

# Vittime collaterali



Antonio Mazzeo

Giornalista impegnato nei temi della pace, della militarizzazione, dell'ambiente, dei diritti umani, della lotta alle criminalità mafiose

**La morte di Giovanni Lo Porto è solo un ennesimo errore. Per mano amica. Per colpa di armi chiamate droni.**

*Vittime collaterali*, inconsapevoli e innocenti, dell'ennesimo atto di una guerra unilaterale. Niente più eserciti contro eserciti, solo *killer-robot* contro uomini, donne, bambini. Il cooperante siciliano Giovanni Lo Porto, colpevolmente ignorato dalla politica con la P maiuscola, dalle istituzioni e dall'intero Parlamento italiano, è stato brutalmente assassinato in Pakistan in uno degli innumerevoli bombardamenti scatenati dagli stormi di droni Usa.

“Si è trattato di un tragico e fatale errore dei nostri alleati americani, riconosciuto dal presidente Obama, ma la responsabilità della morte di Lo Porto e di un secondo ostaggio, lo statunitense Warren Weinstein, è integralmente dei terroristi, contro i quali confermiamo l'impegno dell'Italia”, il liquidatorio commento del ministro degli Esteri Paolo Gentiloni. Nessuna colpa, dunque, per gli agenti Cia che hanno ordinato l'attacco, nessuna responsabilità politica per chi,

a Washington – violando il diritto internazionale – ha promosso e legittimato l'uso dei droni, in un'escalation infernale verso la totale disumanizzazione dei conflitti.

## LA STORIA

I *raid* Usa contro le presunte postazioni delle milizie filo-al Qaida al confine con l'Afghanistan risalgono allo scorso mese di gennaio. Warren Weinstein, originario di Rockville, Maryland, direttore per il Pakistan della *J. E. Austin Associates*, era stato rapito a Lahore nell'agosto 2011, qualche giorno prima di rientrare negli Stati Uniti per la fine del contratto lavorativo con l'*U.S. Agency for International Development*. Giovanni Lo Porto era stato rapito, invece, nel gennaio 2012 a Multan, nella provincia centro-occidentale del Punjab, dove lavorava per la ONG tedesca “*Welthungerhilfe*” (*Aiuto alla fame nel mondo*), impegnata nella ricostruzione della regione

colpita dalle inondazioni del 2011. Nel bombardamento in cui ha trovato la morte il cooperante siciliano, sarebbe rimasto ucciso anche un altro cittadino statunitense, Ahmed Farouq, ritenuto dalla Cia come uno dei maggiori *leader* di al Qaida in Pakistan. Pochi giorni dopo, sempre con un missile sganciato da un drone, è stato assassinato in Pakistan un terzo cittadino statunitense, Adm Gadahn, indicato come uno dei “portavoce ufficiali” di al Qaida. Secondo Washington, i militari Usa non erano a conoscenza dell'identità degli “obiettivi” spiati dai droni. “Sebbene Farouq e Ghadahn fossero membri di al Qaida, nessuno dei due è stato specificamente preso di mira, non avevamo informazioni che indicassero la loro presenza nei siti delle operazioni”, ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca, Josh Earnest. “L'autorizzazione al *raid* è stata data dopo centinaia di ore di sorveglianza; sulla



**MOSAICO DI PACE**

Rivista mensile promossa da Pax Christi Italia Anno XXVI  
Numero 5 – Maggio 2015

**Direttore responsabile:**  
Alex Zanotelli

**Redazione:**  
Tonio Dell'Olio, Nicoletta Dentico  
Renato Sacco, Anna Scalori,  
Rosa Siciliano (direttore)

**Collaboratori:**  
Angelo Baracca, Sandro Bergantin, Luigi Bettazzi, Andrea Bigalli, Chiara Bonaiuti, Gian Carlo Caselli, Mauro Castagnaro, Giulia Ceccutti, Marisa Cioce, Giancarla Codrignani, Francesco Comina, Alberto Conci, Claudio Giambelli, Rosario Giuè, Salvatore Leopizzi, Flavio Lotti, Lidia Maggi, Roberto Mancini, Alessandro Marescotti, Francesco Martone, Monica Massari, Cristina Mattiello, Giovanni Mazzillo, Adnane Mokrani, Stella Morra, Patrizia Morgante, Roberto Natale, Serena Noceti, Gianni Novelli, Antonio Papisca, Sergio Paronetto, Anita Pesce, Vittoria Prisciandaro, Angelo Reginato, Rosa Serrone, Cristina Simonelli, Riccardo Troisi, Alberto Vitali

**Segreteria:**  
Marianna Napoletano

**Progetto grafico:**  
Avenida

**Impaginazione:**  
Marianna Napoletano

**Foto copertina:**  
Olympia

**Direzione, redazione:**  
Via Petronelli 6, 76011 Bisceglie (BT)  
tel: 080-395.35.07  
fax: 080-395.34.50  
info@mosaicodipace.it  
www.mosaicodipace.it

**Abbonamenti:**  
Annuale (11 numeri): 30 €  
con adesione a Pax Christi: 62 €  
estero: 100 €, adesione a Pax Christi: 35€  
versamento sul ccp n.16281503  
intestato a Pax Christi Italia APS  
IBAN: IT24 L 07601 04000 000016281503  
oppure versamento sul ccb  
presso Banca Popolare Etica  
IBAN: IT10 V 05018 02800 000000110000

**Ufficio Abbonamenti:**  
tel: 080-395.35.07  
abbonamenti@mosaicodipace.it  
Numeri arretrati: 6 €

**Proprietà:**  
Pax Christi Italia APS  
Autorizzazione del Tribunale di Trani  
n. 250 del 23 giugno 1990. Spedizione in  
A.P. c.20/c. L.662/96 D.C./94/Bari

Le erogazioni liberali in denaro, effettuate in favore di Pax Christi attraverso bonifico bancario o conto corrente postale, sono detraibili dall'imposta lorda nella misura del 19% dell'importo donato, sino a un massimo di € 2.065,83. Per richiedere la ricevuta, valida ai sensi di legge, contatta la segreteria nazionale: 055-2020375, info@paxchristi.it

La responsabilità degli articoli è tutta ed esclusiva dei rispettivi autori: la direzione si assume la responsabilità degli articoli "a cura della redazione" e di quelli non firmati. Tutti gli articoli, tranne quelli contrassegnati da © (copyright) possono essere riprodotti purché accompagnati dal nome dell'autore e dalla menzione "Mosaico di pace". Un giustificativo deve essere inviato alla redazione. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. I dati personali sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Pax Christi Italia per l'invio di informazioni sulle proprie iniziative. Ai sensi dell'art. 13, L. 675/96 sarà possibile esercitare i relativi diritti, fra cui consultare, modificare e far cancellare i dati personali scrivendo a Pax Christi Italia, Responsabile Dati, Via Petronelli n. 6, 70052 Bisceglie (Bari).

Fotolito e stampa:  
Nuovo Centro Stampa - Molfetta  
Periodico iscritto all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

Questa rivista è stampata su carta  
ecologica e confezionata in Mater-  
bi, materiale biodegradabile

base delle informazioni in nostro possesso, al momento dell'attacco nel *compound* controllato c'erano solo quattro militanti di al Qaeda, ma non ostaggi o civili pakistani". Il 20 gennaio 2015, una nota d'agenzia aveva rivelato che qualche giorno prima un drone Usa aveva attaccato un *compound* nell'area di Shahi Khel, nel Waziristan settentrionale, "causando la morte di almeno quattro persone". La zona oggetto dei *raid*



era già stata bombardata dai velivoli senza pilota statunitensi un anno prima; secondo Amnesty International, quegli attacchi nel Waziristan settentrionale avevano causato la morte di "numerose persone non legate ad alcun tipo di attività terroristica". Fonti dell'*intelligence* americana hanno confermato al *New York Times* che le operazioni dei droni-killer al confine tra il Pakistan e l'Afghanistan del gennaio 2015 rientravano nella categoria definita in ambito militare come *signature strikes*, cioè quei *raid* che vengono attuati sulla base non di informazioni certe sull'identità dei bersagli da colpire ma sulla base "del riscontro, attraverso attività di ricognizione e intercettazione, di modelli di comportamento" che vengono ritenuti conformi a quelli di una possibile organizzazione terroristica. Cioè l'ordine a migliaia di chilometri di distanza di un omicidio extragiudiziale, già di per sé illegittimo e immorale, viene dato semplicemente sulla valutazione soggettiva di meri elementi

"comportamentali" della vittima-target e non certo sulla raccolta di prove certe e inequivocabili sui suoi legami con il terrorismo internazionale.

**MORTI**

In Pakistan i *signature strikes* della CIA (più di 400 solo nell'ultimo anno) hanno causato un numero impressionante di vittime tra la popolazione civile (tra i 556 e 1.128 morti, secondo diverse ONG internazionali) e ingentissimi danni ad abitazioni, scuole, ospedali. I droni hanno sganciato missili teleguidati contro feste religiose, banchetti nuziali e funerali, scambiando pacifici assembramenti di donne e bambini per campi d'addestramento delle milizie anti-governative. Le stragi hanno prodotto un forte risentimento tra la popolazione e le stesse autorità di governo pakistane. Già nell'ottobre 2012 l'allora ministro dell'Interno Rehman Malik aveva denunciato che appena un 20% delle persone uccise nei *raid* Usa erano militanti filotalebani

o terroristi. Il 24 ottobre 2013, nel corso di un faccia a faccia con il presidente Obama, il primo ministro Nawaz Sharif aveva chiesto di porre fine agli attacchi di droni in territorio pakistano. Qualche tempo dopo Washington si era impegnata a sospendere gli attacchi nel 2014, comunque prima della data in cui si sarebbero dovute concludere le operazioni di guerra in Afghanistan.

Oggi si scopre dal *Wall Street Journal* che Barack Obama ha invece mentito deliberatamente al governo pakistano e all'opinione pubblica internazionale. Mentre, infatti, l'amministrazione Usa varava nel 2013 un regolamento più severo sull'impiego dei droni onde ridurre il rischio di vittime "non combattenti", secondo il quotidiano economico, "veniva approvata segretamente un'esenzione che ha concesso alla CIA più flessibilità in Pakistan rispetto ad altri Paesi per attaccare militanti sospetti". Sempre per il *Wall Street Journal*, "se l'esenzione non fosse stata in vigore per il Pakistan alla Cia avrebbero potuto essere richieste più informazioni d'*intelligence* prima degli attacchi che hanno causato la morte di Warren Weinstein e Giovanni lo Porto".